

## **Afghanistan: Fondazione Icsa, non piu' di 2.500 militanti Al Qaeda in attivita'/Adnkronos Generali Cabigiosu, Mini e Tricarico, non va ridimensionato ruolo italiano in missione Isaf**

Roma, 28 gen. (Adnkronos) - Le missioni multinazionali Enduring Freedom ed Isaf in Afghanistan "non hanno prodotto i risultati attesi tra i quali, oltre al freno al terrorismo e alla stabilizzazione dell'area, vi era quello fondamentale della cattura di Osama bin Laden e della dirigenza talebana. L'immagine del paese non è la stessa del 1999 quando i Talebani disponevano di propri organi amministrativi e di forze armate regolari e irregolari per controllare il territorio, ma quella di un paese in cui sinora, una presenza straniera di circa 85mila soldati e di altri 190.000 fra militari e poliziotti afgani non è in grado di controllare né la vita tribale né quella amministrativa, culturale e di sussistenza del paese". E' quanto sottolinea un rapporto della Fondazione Icsa (Intelligence Culture and Strategic Analysis), curato dai generali Carlo Cabigiosu, Fabio Mini e Leonardo Tricarico.

"Attualmente -rileva il documento, stilato in concomitanza con la Conferenza internazionale di Londra sull'Afghanistan- il nemico che Isaf ed Enduring Freedom ritengono ancora attivo di fronte alla potenza delle forze occidentali è numericamente irrilevante e qualitativamente nullo a fronte delle forze Nato presenti: le stime più pessimistiche dell'intelligence sul campo contano tra 7.000 e 11.000 le unità ribelli talebane, mentre Al Qaeda è stimato fra 1.200 e 2.500 uomini".

Nell'Afghanistan di oggi, "la cui costituzione -scritta dagli occidentali- lega il potere laico al Corano, le truppe di polizia e dell'esercito non sono viste come risorse nazionali ma come esecutori materiali di abusi, crimini e corruzione gestiti da un centro che a Kabul si manifesta in tutta la sua frammentarietà. Al momento -denuncia il rapporto Icsa, intitolato "L'Italia e la Nato in Afghanistan: un approccio integrato per la stabilizzazione dell'area"- il modello istituzionale di accentramento governativo di ispirazione democratica non funziona, anzi, per alcuni aspetti, sembra essere funzionale alla paradossale formazione di uno stato islamico". Anche per queste ragioni "l'ipotesi, che taluno cerca di adombrare, di ridimensionare il ruolo della forza italiana non va presa in considerazione, in quanto la presenza italiana assicura stabilità e sicurezza nella regione Ovest e quindi all'intera Alleanza". (segue)

(Mac/Zn/Adnkronos)

## **Afghanistan: Fondazione ICSA, non piu' di 2.500 militanti Al Qaeda in attivita'/Adnkronos (2)**

### **Approccio italiano si qualifichi per integrazione componenti civili e militari**

(Adnkronos) - Sarà quindi necessario "operare per impedire lo smembramento dell'area affidandola in parte al contingente britannico a sud e a quello tedesco a nord o creando un'area a sud (Valle di Farah) affidata solo agli Usa, e lasciando all'Italia la responsabilità di un settore molto meno significativo". Al contrario, per i curatori del rapporto (pubblicato sul 'Foglio quotidiano' e diffuso sul sito [www.fondazioneicsa.it](http://www.fondazioneicsa.it)), l'Italia "deve riaffermare il proprio ruolo internazionale facendo leva sulle missioni e su un approccio nazionale che si qualifichi rispetto agli altri per l'integrazione delle varie componenti civili e militari, governative e non governative, per equilibrio politico, buon senso e visione strategica".

La sicurezza militare "è strettamente funzionale ai progetti civili e umanitari. Se mancano questi o se sono insignificanti -rilevano i curatori del documento- la sicurezza diventa soltanto autoprotezione. I progetti devono essere politicamente rilevanti, sufficientemente finanziati e ben programmati in modo da costituire traguardi importanti ma raggiungibili della strategia d'intervento; i progetti da realizzare in Afghanistan devono privilegiare l'istruzione, il sostegno all'economia e il rafforzamento della legalità nel rispetto delle realtà culturali e delle priorità locali".

Si avverte poi l'esigenza "di dare maggiore visibilità a quanto l'Italia sta facendo, riunendo in un quadro unitario tutte le iniziative che a qualunque titolo trovano attuazione, quelle del contingente militare, del Provincial Reconstruction Team (Prt), del Ministero degli Esteri come Cooperazione Internazionale, delle Ong e dei volontari e anche le attività affidate ad Italiani dalle Agenzie delle Nazioni Unite, dall' Osce e da altri enti e anche da parte di altri Ministeri". In questa direzione "si stanno facendo importanti progressi attraverso l'ottimizzazione del rapporto Esteri-Difesa che si sta rafforzando più per la volontà dei singoli responsabili ministeriali, ma nel medio-lungo periodo, occorre strutturare in modo più efficace, con norme e procedure certe, tale rapporto attraverso un organo di coordinamento in grado di delineare momento per momento la 'strategia italiana'". (segue)

(Mac/Zn/Adnkronos)

## **Afghanistan: Fondazione ICSA, non piu' di 2.500 militanti Al Qaeda in attivita'/Adnkronos (3)**

### **Attualmente non esistono le condizioni perche' le forze afghane procedano in maniera autonoma**

(Adnkronos) - La forza operativa della missione multinazionale Isaf in Afghanistan "è aumentata di diciotto volte negli otto anni d'impiego.

Paradossalmente -si legge nel documento- i risultati più significativi sul piano politico interno e sugli assetti istituzionali sono stati ottenuti quando Isaf era una forza di poche migliaia di uomini limitata a Kabul. A partire dall'accordo di Bonn, che fu indubbiamente un grande successo, iniziò infatti una fase favorevole per l'Afghanistan: i Talebani sembravano ormai sconfitti, era stata decisa l'istituzione della missione Isaf, gli step del processo di ricostruzione istituzionale venivano rispettati ed esso si poteva dire concluso con le elezioni politiche del settembre 2005".

Lo scorso anno Isaf ha raggiunto "le 84.150 unità di combattimento, per un totale di 43 Paesi e si contano ben 492 morti. Il totale delle vittime dal 2001 sale a 1.539, di cui 935 americani, 237 inglesi e 133 canadesi. L'Italia ha perso nell'operazione Isaf 22 uomini. La percentuale di vittime di ordigni improvvisati (IED) è passata dallo 0% del 2001 al 61% del 2009. Dal 2005, ossia da quando si procede all'espansione di Isaf a sud, secondo i piani prestabiliti, la sicurezza in Afghanistan è peggiorata e le condizioni per espandere il controllo del governo afgano oltre Kabul in quella direzione, con quel tipo di operazioni e quel tipo di approccio e di forze non esistono affatto", rilevano i generali Carlo Cabigiosu, Fabio Mini e Leonardo Tricarico.

Attualmente "non esistono le condizioni perché le forze afghane procedano in maniera autonoma. Le forze dell'esercito 'addestrate e pronte all'impiego' ammontano a 79.300 unità ed hanno perduto sinora 4.300 uomini. Le vittime civili sono quasi 30.000. I profughi afgani in Iran, Pakistan e altri paesi sono più di tre milioni", mentre "le più recenti stime Icos, International Council on Security and Development, indicano che il 72% dell'Afghanistan è controllato dai talebani. Per la Coalizione si rivela quindi particolarmente complesso il controllo effettivo delle strutture amministrative, dei movimenti della popolazione, delle attività economiche e di quelle criminali". (segue)

(Mac/Zn/Adnkronos)

## **Afghanistan: Fondazione ICSA, non piu' di 2.500 militanti Al Qaeda in attivita'/Adnkronos (4) 'Afpakia', il buco nero geopolitico tra Afghanistan e Pakistan**

(Adnkronos) - A giudizio dei curatori del rapporto ICSA, la complessità della situazione in Afganistan "richiederebbe una ulteriore ridefinizione dell'impostazione strategica per arrivare alla soluzione del problema. La ribellione è aumentata, l'insofferenza afghana nei riguardi degli stranieri è cresciuta, la fiducia del governo negli americani è diminuita e viceversa, il Pakistan si è destabilizzato, il terrorismo islamico si è diffuso in Pakistan e India. Il teatro di guerra si va ampliando ulteriormente e già si parla di Afpakia (Afghanistan e Pakistan) come di un nuovo buco nero nel quadro geopolitico globale".

Serve quindi, "nell'attuale fase storico-politica, uno sforzo supplementare di progettualità e di impegno da parte della Forza multinazionale di stanza nel paese asiatico. La presenza dell'Italia a Herat, con responsabilità di comando della regione West, è di vitale importanza per la stabilizzazione dell'area e per la le sorti della coalizione Nato, soprattutto in relazione al controllo dei collegamenti con l'Iran".

Isaf dovrà quindi "compiere ogni sforzo possibile per realizzare un sistema di sicurezza militare, funzionale non soltanto all'autoprotezione dei soldati dell'alleanza, ma anche ai progetti civili e militari in territorio afghano", soprattutto "attraverso il sostegno alle istituzioni e all'economia, e la contestuale costruzione di un sistema di welfare, in particolare in ambito sanitario e scolastico".

(Mac/Zn/Adnkronos)

## **Afghanistan: Rapporto Icsa, rinforzare mezzi pesanti italiani e attenzione ad addestramento/Adnkronos Cabigiosu, Mini e Tricarico, auspicabile revisione critica dotazione armamenti**

Roma, 28 gen. - (Adnkronos) - E' "auspicabile una revisione critica della dotazione di sistemi, mezzi e armamenti" italiani in Afghanistan "alla luce delle necessità reali sul campo e della nuova strategia Nato sia per quanto riguarda la componente terrestre che quella aerea, avendo ovviamente riguardo dei vincoli e delle ristrettezze del bilancio della Difesa". E' un rapporto della Fondazione Icsa (Intelligence Culture and Strategic Analysis), curato dai generali Carlo Cabigiosu, Fabio Mini e Leonardo Tricarico, a fornire una fotografia aggiornata della situazione e delle prospettive del contingente italiano impegnato nella missione multinazionale Isaf.

La "perdurante criticità" delle risorse in bilancio destinate a spese correnti e quindi all'addestramento "potrebbe nel tempo (e forse ve ne sono già le prime avvisaglie) generare il rischio di portare nel teatro afgano personale con abilità e preparazione deficitari rispetto agli standard richiesti per questo tipo di missione. Sarebbe -avvertono i curatori del documento- come far partecipare ad una gara sportiva decisiva un atleta debilitato. Questo è certamente il rischio maggiore, ancorché impalpabile e di difficile valutazione, della nostra presenza in teatro di operazioni".

In materia di armamenti, "per quanto riguarda la componente terrestre - sottolinea il documento, stilato in concomitanza con la Conferenza internazionale di Londra sull'Afghanistan- in primo luogo occorrono rinforzi di mezzi pesanti". E' poi considerato "opportuno stazionare a Herat mezzi adeguati tipo Centauro (soprattutto per interventi in extremis) e Freccia o Dardo e Ariete. Per le unità del genio dedicate alla "route clearing" nei confronti di mine/led, inoltre, sarebbe opportuna l'acquisizione di mezzi protetti Buffalo finalizzati alla bonifica da led (Improvised Explosive Device) nonché di mezzi speciali del Genio". (segue)

(Mac/Pn/Adnkronos)

## **Afghanistan: Rapporto Icsa, rinforzare mezzi pesanti italiani e attenzione ad addestramento/Adnkronos (2) Serve una riflessione sull'impiego delle donne in combattimento**

(Adnkronos) - E' poi "opportuno l'avvio di una riflessione sull'impiego delle donne in attività di combattimento, circostanza verosimilmente già occorsa in zona di operazioni. In altre parole, sarebbe il caso di operare già da ora una verifica sulle scelte a suo tempo compiute dai tre Stati Maggiori (ed in particolare dall'Esercito) di non precludere alcun impiego operativo alle donne. Il conflitto afgano, nella fattispecie, rappresenta una occasione concreta di verificare la presenza di eventuali nuclei di criticità in ordine all'impiego delle donne in combattimento". L'addestramento, infatti, "non si deve limitare alle cosiddette attività di peace keeping (check points, pattuglie motorizzate, attività umanitaria, ecc..) ma al combattimento vero e proprio, nel quale la prestanta fisica rappresenta ancora una capacità fondamentale e di gran lunga prioritaria rispetto alle altre".

E' poi necessario "incrementare la flessibilità di risposta ad attacchi alle unità di fanteria in pattugliamento dotandole anche di mortai di calibro intermedio (si coprirebbero in tal modo le fasce attualmente non coperte di tiro), di fucili di precisione a grande gittata, sistemi missilistici guidati a distanza. Altrettanto stringente -osservano i curatori del Rapporto Icsa- è la necessità di migliorare il supporto di fuoco a favore delle unità che vengano a diretto contatto con formazioni ostili sia acquisendo Apr (Aeromobili a Pilotaggio Remoto o Uav) dotati di armamento di precisione; sia sottoponendo i lanciarazzi multipli Mlrs ai necessari ammodernamenti per renderli idonei alle lunghe distanze".

Il rapporto Icsa sottolinea poi l'esigenza di "un significativo potenziamento della componente aerea, con particolare riferimento a quella ad ala rotante. Si dovrà soprattutto tenere conto dell'attuale impossibilità, nella regione Ovest, di assicurare una 'politica di sgombero' dei feriti di Categoria A (urgenti) entro i termini previsti dalle prescrizioni Nato e già assicurati in tutto il resto del 'Teatro' (1,5 ore dal ferimento all'atterraggio presso un Ospedale Militare da Campo "Role 2")". Occorrerà poi "irrobustire la componente elicotteristica (sia per quanto riguarda l'Esercito che l'Aeronautica) con l'auspicio che si proceda alla sostituzione degli obsoleti HH-3F con cui, in patria, viene svolta la Combat SAR (Combat Search and Rescue) con gli H-101 e con la possibilità di impiego delle forze speciali dell'Aeronautica al di fuori dei compiti di combat Sar assegnati e in combattimento". (segue)

(Mac/Pn/Adnkronos)

## **Afghanistan: Rapporto Icsa, rinforzare mezzi pesanti italiani e attenzione ad addestramento/Adnkronos (3) Elicotteri Mangusta sono valore aggiunto apprezzato in ambito internazionale**

(Adnkronos) - I curatori del Rapporto Icsa rilevano "l'estrema incisività e risolutezza degli interventi dei nostri elicotteri d'attacco (A 129 Mangusta) che rappresentano un valore aggiunto estremamente apprezzato in ambito internazionale. Altro mezzo estremamente importante ed insostituibile per capacità di carico e versatilità è rappresentato dal CH 47, la cui quantità sarebbe opportuno aumentare".

Se è vero che l'addestramento dei nostri militari "obbedisce a significativi standard di qualità", a giudizio di Mini, Cabigiosu e Tricarico "occorre tuttavia ottimizzare l'hardware a disposizione. A partire dalla possibilità di poter effettuare con maggiore frequenza esercitazioni Interforze, soprattutto delle Forze speciali (Col Moschin, Consubin), per verificare l'efficacia del coordinamento e della integrazione operativa. Sarebbe opportuno implementare anche le tipologie di addestramento finalizzato al teatro delle operazioni in cui si va ad operare, sul modello Usa di riproduzione degli ambienti naturali, e riconsiderare con attenzione un settore in cui si sono registrati tagli finanziari consistenti, ossia quello delle esercitazioni multinazionali".

"L'esperienza insegna che occorre un adeguato budget finanziario per addestrare al meglio chi deve prendere parte alle missioni militari all'estero, dotandosi di un kit di conoscenze, capacità e abilità operative da costruire in patria e da utilizzare successivamente in teatro di operazioni. Il conflitto in Afghanistan -rileva il Rapporto Icsa- conferma l'esigenza di unità di fanteria solide sotto il profilo addestrativo e dell'equipaggiamento". Per quanto riguarda infine il ricorso a interpreti locali "in zona di operazioni, con i connessi rischi di affidabilità, sarebbe opportuno fare affiancare i nostri soldati da elementi fidati, profondi conoscitori lingua della lingua e della cultura afgane, da individuare all'interno della Riserva selezionata di Esercito, Marina e Aeronautica".

(Mac/Pn/Adnkronos)